

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 71 (2009)

Heft: 5: Sammeln in der Schule

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il profumo dei soldi

Riflessione sul valore della moneta nell'epoca dell'usa-e-getta

DI GERRY MOTTAIS

Da una libera citazione di un poeta russo, che si espresse a dei giovani

laureati, parte quest'oggi la mia riflessione sul denaro: «*La vostra vita d'ora in poi diventerà molto noiosa, perché penserete a fare soldi e carriera. L'unica cosa che potete fare è restare appassionati, perché la passione è l'unico rimedio contro la noia.*». In questa formulazione vi è una verità che non tocca solo le «giovani leve» che entrano nel rumoroso e spietato mondo del lavoro, ma una vasta consapevolezza della complessità sociale ed economica facilmente attualizzabile: la ricerca smodata di una felicità che nasce dalla ricchezza porta alla conseguente «noia» sociale e morale, di cui il poeta russo parla. Un annichilimento della persona nei suoi intrinseci valori umani. Solo la **passione verso la propria professione**, verso le proprie attività, verso le persone che gli stanno accanto (non per interesse o speculazione) mantiene una forma di dignitas di vivere. E questo aspetto è cruciale in un mondo affamato di ricchezza e di potere, un medievale impulso di accumulare averi e divorcare i più deboli in nome di false divinità. Solo tramite una corretta educazione al denaro (alla gestione finanziaria, al valore dei soldi) l'uomo (ma soprattutto i nostri ragazzi in età scolastica) impara a muoversi con equilibrio e saggezza nel difficile mondo degli «specchietti per allodole» e delle «tagliole per lupi»... Come scrisse, infatti, il filosofo Nietzsche, «*di tutto conosciamo il prezzo, di niente conosciamo il valore...*» In fine, per comprendere lo stesso concetto ci si potrebbe anche affidare ad una citazione di uno spettacolo del comico genovese Beppe Grillo, «*le banche*

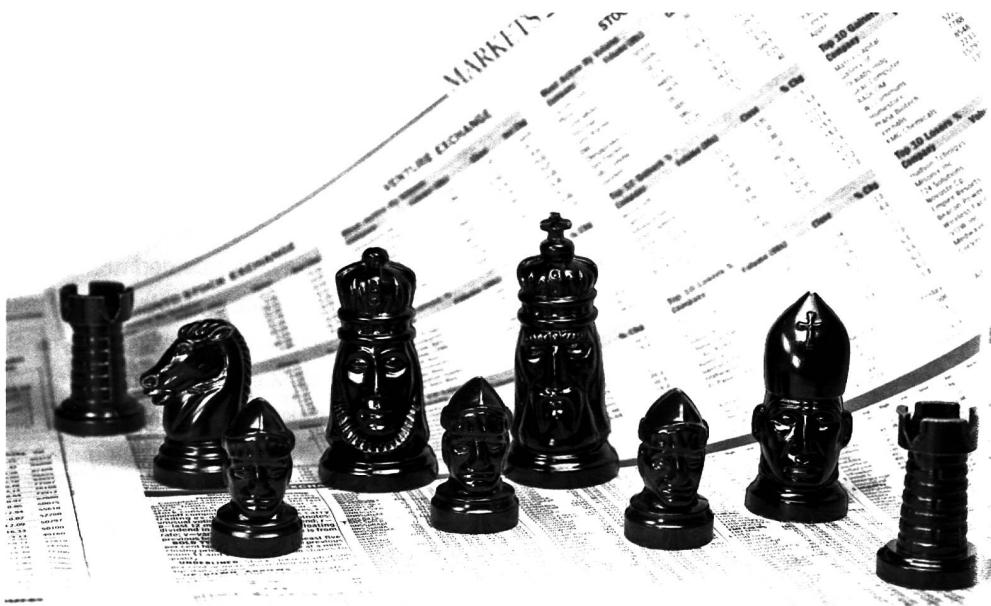
ti chiedono soldi e fiducia, però legano la biro ad una catenella.»

In questo dilagante e desolante clima di sfiducia, pericolo, fragilità, dubbi, perplessità, intrighi, inganni, specchietti e tagliole, come è possibile muoversi? La **crisi finanziaria «globalizzata»** ci insegna che nemmeno i colossi mondiali dell'industria e dell'economia sono immuni ai «pasticciacci» e ai crolli repentinii. È perciò ovvio che il singolo individuo (investitore o risparmiatore che sia) si trovi spaesato e frustrato.

In ambito scolastico, si è avvertito questo «disagio» e si sono iniziati a vedere i primi disastri che toccano i giovanissimi che si trovano a spendere soldi che non hanno ancora guadagnato e sudato, favoriti da un sistema economico furbesco e persuasivo: leasing, interessi bassissimi, tariffe pesudo-convenienti, aggeggi a schiera truffaldini ecc. L'**indebitamento giovanile** è purtroppo una realtà, favorita a mio avviso da una «virtualità» del denaro, la fine cioè di quel «profumo di soldi» che si poteva

annusare con le banconote in mano, quando ci si recava dal garagista per comperare una macchina d'occasione. Oggi la banconota è scomparsa dalle nostre mani, sostituita da tessere, buoni, carte di credito, carte punti, carte *cumulus*, carte regalo ecc. Strumenti, questi, che non permettono più un contatto diretto con il denaro, né (peggio ancora) con i propri conti bancari, che senza sforzo alcuno si assottigliano e deperiscono nel nulla. Ecco allora alzarsi la voce tuonante della società: «*il ragazzi si indebitano, e la scuola deve intervenire!*». Già, la scuola. Ce n'eravamo quasi dimenticati che la scuola deve risolvere i problemi della società e adeguarsi in silenzio ai suoi bisogni. Ecco allora nascere i progetti di **«Educazione finanziaria»** in tutte le sedi, dove autentici esperti del mondo bancario irrompono nelle sedi con statistiche e consigli per spiegare ai nostri ragazzi dove stanno gli inganni e come gestire i loro primi averi. Problema risolto!

Ecco, infatti basta pensare a quanto questi ragazzi poi abbandonano, perdono, lasciano in giro, si dimenticano nei corridoi delle nostre scuole (e senza nemmeno e mai più degnarsi di rivendicarne la paternità) di giacconi nuovi fiammanti, scarpe da ginnastica di qualità, pantaloni e pantaloncini, sciarpe, guanti, cappelli e cappellini, anelli, braccialetti, chiavi, collanine ecc.



Ramassar in scoula. E per la scoula! E cun la scoula!!

Che valore hanno acquisito questi giovani del denaro? Cataste di vestiti e oggetti che a fine anno vengono ammazzati, esposti e infine spediti ai bambini bisognosi, nel totale disinteresse di molti ragazzi e ragazze, di nuovo rivestiti da cima a fondo da fronzoli costosi e luccicanti. A questo sembrano abituati i giovani nell'epoca dell'usa-e-getta, e mai tale nomenclatura è stata tanto accurata e precisa: usare e gettare via, senza rimorsi di coscienza. In un'epoca in cui la riparazione costa più dell'acquisto del prodotto nuovo, è normale che si incoraggi la frenesia dell'usa-e-getta...

Allora in che modo si deve e si può intervenire a livello educativo? A mio avviso, educando al valore del sacrificio, del lavoro, dello sforzo, senza occuparsi di un rendiconto, cioè di un ritorno economico della propria attività. Educare al piacere di fare, e non di ricevere... Ad esempio con un procedimento inverso: invece di spendere, raccogliere fondi e donarli, con un atto sano di altruismo e di buon cuore. Si potrebbero allestire banchi dei dolci o altro a favore di una giusta causa, ad esempio per l'acquisto di materiale scolastico a favore dei bambini in difficoltà (vedi S.O.S. Villaggi per Bambini)...

I progetti di «Educazione finanziaria» aprono di certo un poco gli occhi a questi ragazzi, ma alla radice non ci stancheremo mai di dire che il ruolo primario dell'educazione dei figli spetta ai genitori. Si dovrebbe poi intervenire anche a livello legale su sistemi economici troppo facili e facilitanti per l'acquisto dei giovani apprendisti e lavoratori, spinti all'eccesso a comperare e spendere... Il parco macchine di certi licei ticinesi (in relazione al costo e alla lucentezza delle vetture posteggiate) è nettamente a favore degli allievi, per rapporto alle auto dei docenti: solidi a quattro ruote che molti di noi si sognano... È ammissibile? Sembra proprio (purtroppo) di sì...

Contatto: gmottis@hotmail.com

Articoli: www.gmottis.ch

Cur ch'eu n'ha cumanzà a dar scoula nu n'haja fat alch chi'm d'eira gnü cusglià. Eu nu sun i pro ün collega pensiunà, o bod, per material. Plüssas jadas vaiva m'inrüclà quel prüm on. Guardond uossa inavo, pensa cha quai saja stat üna bun'idea. Forsa sun quai percis quellas duos troclas chi impedischan, cha mia chara muglier am spedischa cun tuot meis plunder ramassà sün charpainta!

LINARD MARTINELLI, PER LA SUPRASTANZA DA LA CGL

Bod minch'on üna jà fetscha uorden in büro. Il resultat: duos fin quatter pakets pel palperi vegl ed almain üna trocla da bananas cudeschs per la charpainta. A collegas bain organisats gnaraja be da rier, ma eu vess minchatant gust, scha quist gazettom vess artichels chi füssan be ün pa main interessants...

Es quai forsa ün fenomen da magisters rumantschs? Es quai forsa quel sentimaint da s-charsdà da material d'istrucziun interiurisà?

Fat es, cha la CGL ramassa. Avant divers ons s'haja ramassà per la didacta, cun classifichadurs plains da bun material per la scoula. Quel ramass ha fat ün'odisseetta chi finirà bainbod in üna bella s-chaffa gronda, in üna fich bella stanza da scoula, inclur in Engiadina. Cun la ferma volontà da digitalisar almain üna part da quel bun material d'istrucziun. Bainbod!

Plü tard ha la CGL darcheu ramassà material. Quista jada in fuorma electronica. Perquai vaiva eir nom: centerdidacticonline. Quel material es amo avantman, ma transferi sül portal rumantsch d'educa. ch. Là as poja amo adüna chargiar ed eir s-chargiar material d'istrucziun. Insè üna buna roba cun sur trajatschent documaints i'ls idioms.

E lura, hai, l'on passà vaina darcheu giavüschà, cha la magistraglia ladina ramassa.

Per evitar cha pacs dettan e blers piglian, dar e tour fa bain al cour e minchatant ün pa mal al vainter. I's po dimena s-chargiar material da l'unterrichts-material.ch, davo chi's ha miss sü alch. O almain registrà pel prüm experimaint. Üna bun'idea, cun ün toc sur trajatschent documaints, na be ladins, illa part rumantscha.

Ramassar sto insomma esser alch vaira derasà pro la magistraglia. Uschigliò nu dessa mincha duos ons üna World Didac gigantesca. Eu m'allegri mincha jà. Daja cuors da stà sainza exposiziun da mezs d'instrucziun? Dafatta la CGL'09 varà darcheu ün'exposiziunina. Scha la magistraglia nu ramassess, nu gnissa fat.

L'on passà suna stat sün viadi final cun la 9avlà classa. E nus vain ramassà bod tuot on. Nus vain ramassà palperi, dafatta per duos cumüns. Nus d'eiran a marchà d'Advent e da Nadal, per vender roba e ramassar raps. Ils scolars han ramassà romma cun rumir lavinas, per fom e raps... In scoula vegna insomma ramassà, o vendü per ramassar raps. Scha la scoula fess tuot, füssan üna o tschella classa mincha duos mais in viadi tras cumün. Bler fa sen e forsa eir dabsögn. O almain güda ad imprender a cugnuoscher il cumün e forsa eir la glieud. Tenor.

E natürlamaing daiva para quellas chi ramassaivan e quels chi gaiavan a chatscha... Ma quai lascha uossa.